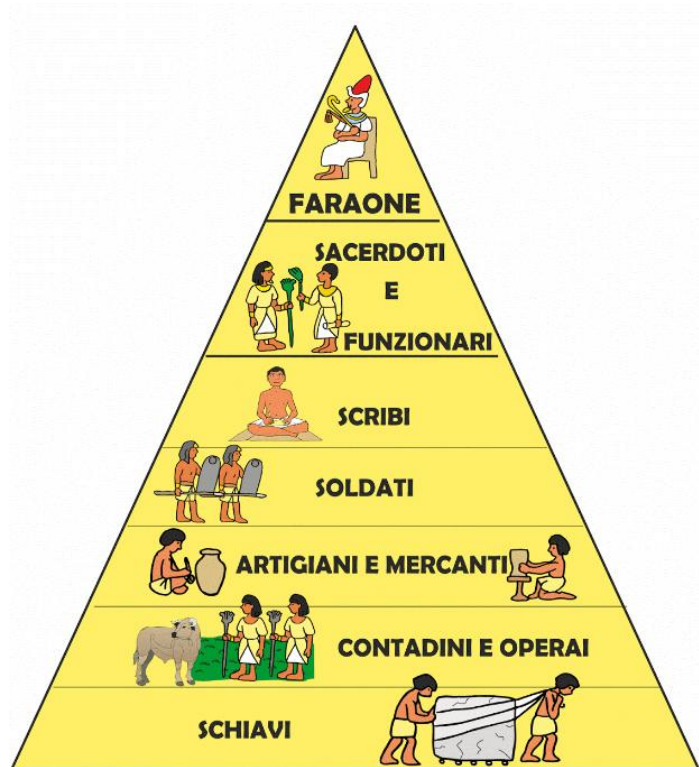


STRATIFICAZIONE E DISUGUAGLIANZE NELLA SOCIETA'

CONCETTO DI STRATIFICAZIONE SOCIALE

La stratificazione sociale è un **sistema di disuguaglianze** organizzato attraverso una **suddivisione della società in gruppi sociali ben definiti**:

- la società è formata da **strati ordinati in una gerarchia**, dove i privilegiati stanno in alto e meno privilegiati stanno in basso, proprio come in una piramide.
- Ogni strato ha all'interno un insieme di persone che hanno la **stessa quantità di risorse** (ricchezze e prestigio) e che occupano la **stessa posizione di potere**.



Stratificazione sociale nell'antico Egitto

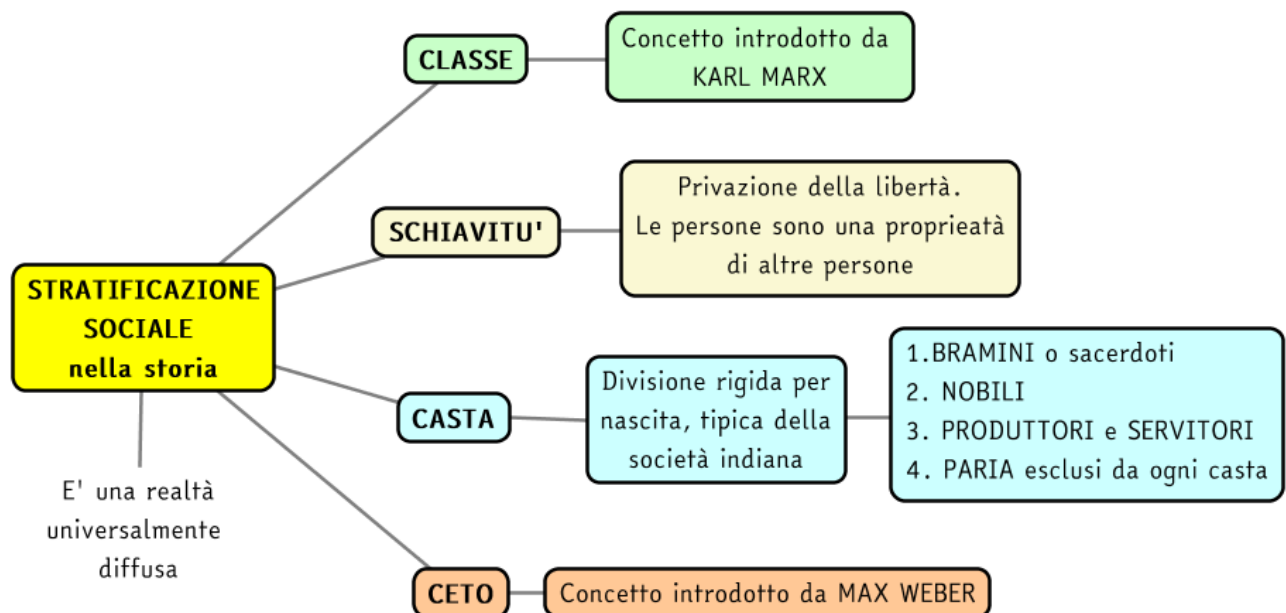
Quindi in una società come questa le persone hanno accesso alle risorse in **modo diverso**: questo genera la **disuguaglianza**.

FATTORI DELLA DISUGUAGLIANZA

La disuguaglianza sociale può essere determinata da **diversi fattori**:

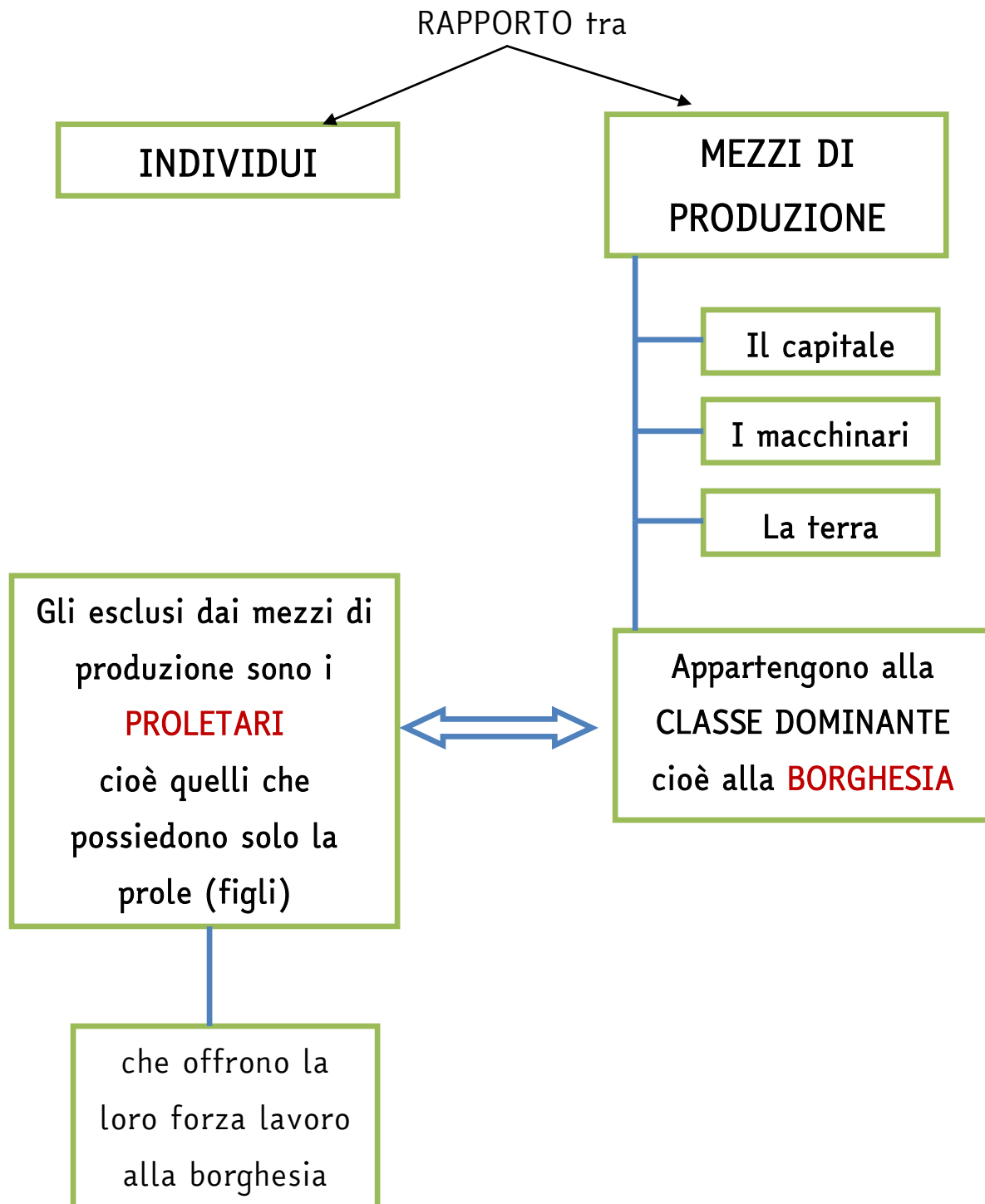
- risorse economiche
- genere
- età
- appartenenza religiosa
- prestigio
- potere

STRATIFICAZIONE SOCIALE NEI DIVERSI PERIODI STORICI



KARL MARX

Per Karl Marx la stratificazione sociale poggia esclusivamente sul



Da questo modello di stratificazione sociale nasce la **lotta di classe marxista**, in cui il capitalista borghese si appropria del *plusvalore* generato attraverso il *pluslavoro* dei proletari, allargando le disuguaglianze sociali. Ciò genera anche l'**alienazione del lavoratore** a causa dalla sempre più marcata differenziazione del lavoro.

- Le disuguaglianze sono una **strategia** adottata dai ceti dominanti, i quali, per **difendere la loro posizione privilegiata**, creano un continuo conflitto con i gruppi inferiori.
- Questi gruppi inferiori **non hanno coscienza** della loro condizione di classe oppressa e dunque non si organizzano in modo adeguato per superare questa disuguaglianza sociale.

I **teorici del conflitto** non pensano che il conflitto sia una forza necessariamente distruttiva: **può avere spesso dei risultati positivi**, in quanto può portare a **cambiamenti sociali** che altrimenti non realizzerebbero. I cambiamenti sociali impediscono che la società **ristagni** (cioè che resti uguale a se stessa).

- Alcuni **sociologi** sostengono che in tutte le società vi sono disuguaglianze tra un individuo e un altro (**universalità della stratificazione**)
- Mentre secondo gli **antropologi** possono esistere società a **carattere egualitario** in cui tutti i gruppi sociali hanno più o meno lo stesso diritto ad accedere ai gradini superiori della scala sociale per godere di determinati privilegi.

MAX WEBER

L'analisi di **Max Weber** ha dei punti di contatto con quella marxista, ma non si basa esclusivamente su fattori di carattere economico. Weber distingue **tre aspetti** della stratificazione sociale:

1. il ceto
2. lo status
3. il partito

1. **IL CETO** è la **posizione di un individuo all'interno della società**, ed è formato dalle sue capacità, dalle sue conoscenze, dalle sue specializzazioni e, in definitiva, dalla **sua posizione all'interno del mercato del lavoro**.

2. **LO STATUS** è lo **stile di vita** che un determinato individuo **mostra all'interno della società**, basato sull'onore, sul prestigio e sulla religione.

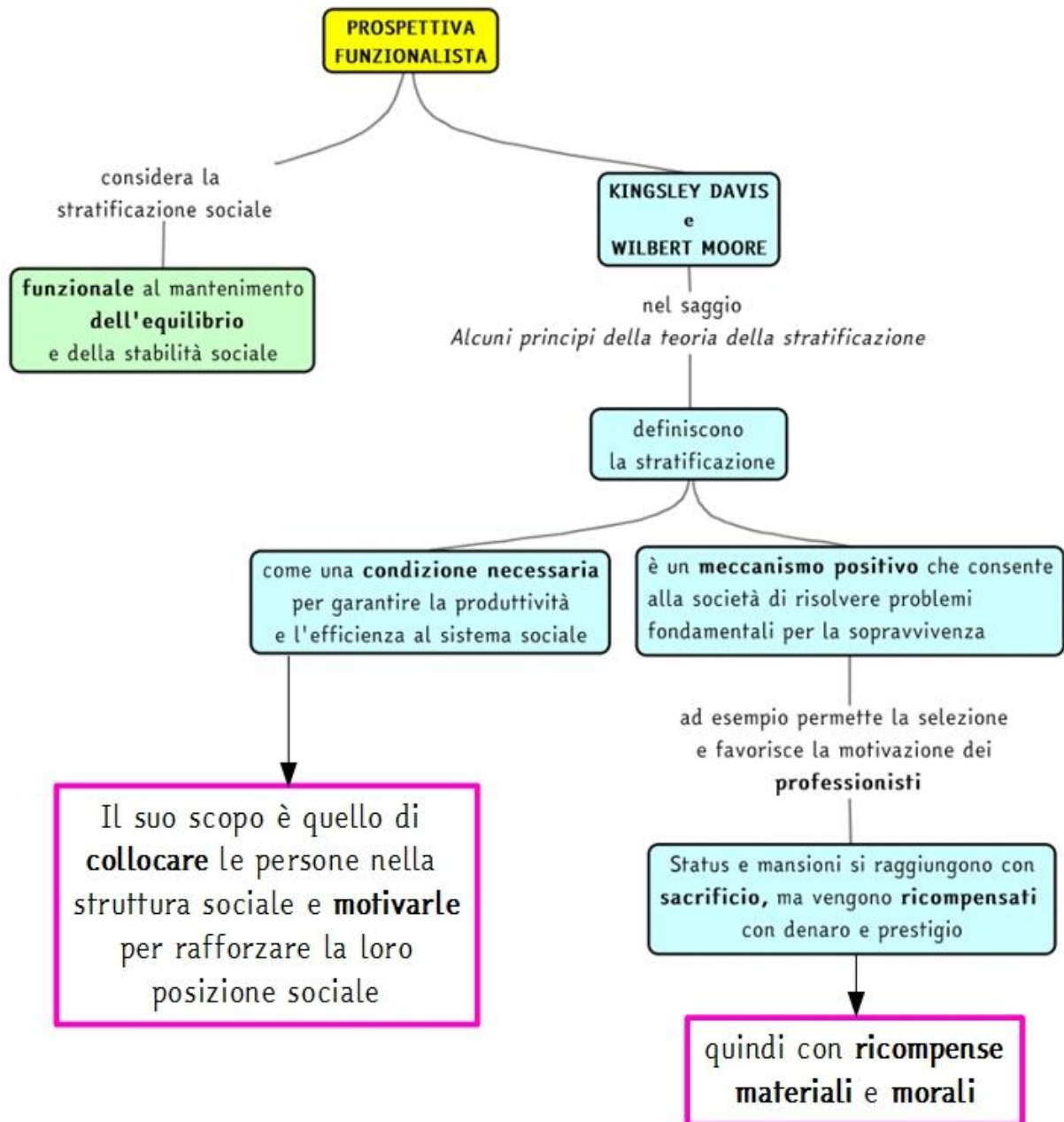
3. **IL PARTITO** è l'**appartenenza politica**, per raggiungere scopi comuni anche ad altri individui, ma il partito indica anche **le connessioni di un individuo con il potere politico**.

L'insieme di questi tre aspetti genera per Weber delle **conseguenze** sulle opportunità di vita di un individuo all'interno della società.

Weber pensa che alla base della stratificazione ci sia **l'azione sociale dei singoli individui**:

- gli individui infatti creano delle divisioni e delle distinzioni attraverso i **rapporti quotidiani** che hanno gli uni con gli altri
- Essi infatti tendono ad **aggregarsi** (unirsi) gli uni agli altri in base a **determinate caratteristiche**: in base alla loro posizione economica, al potere, alla cultura
- formano quindi dei **gruppi chiusi**, da cui è tenuto fuori chi non ha i requisiti richiesti
- La stratificazione sociale è quindi per Weber il **risultato di queste aggregazioni ed esclusioni** dei vari gruppi
- in questo modo si creano le **gerarchie sociali** in base alla classe, al ceto e alla cultura, fattori che si influenzano reciprocamente l'un l'altro.

LA PROSPETTIVA FUNZIONALISTA



Per gli autori quindi esistono **posizioni sociali** più rilevanti di altre.

CRITICHE AL FUNZIONALISMO

Il sociologo **Melvin Tumin** critica la prospettiva funzionalista:

- secondo lui l'esistenza di posizioni sociali più rilevanti **non è causa ma conseguenza** della stratificazione sociale:
 - ad esempio è più desiderabile diventare un avvocato piuttosto che un idraulico, ma questo non vuol dire che l'avvocato sia più utile dell'idraulico
- Non sempre le persone selezionate per le posizioni più prestigiose sono anche **le più adatte**
- Chi si sacrifica per raggiungere una posizione prestigiosa avrà ricompense morali e sociali: secondo lui **queste persone godono già di vantaggi**:
 - ad esempio chi diventa avvocato aveva già il vantaggio di essere stato uno studente per tanti anni e quindi di aver ritardato le sue responsabilità adulte (perché ancora studente)

Per Tumin la stratificazione mantiene le disuguaglianze già presenti nella società.

DOMANDE

Oggi è ancora valida la teoria marxista della lotta di classe tra **borghesia** e **proletariato**?

Esiste solo questa **dicotomia** (= rigida divisione) oppure negli anni è **emersa una nuova classe sociale**?

- Dal punto di vista storico-sociale è avvenuto un **cambiamento** rispetto al periodo di Marx e Weber: i sistemi giuridici dei vari stati hanno cercato di **promuovere l'uguaglianza** di fronte alla legge e la pari dignità
- Il potere, la ricchezza e il prestigio sono **status acquisiti**, cioè si **conquistano** nella vita e non vengono quindi assegnati alla nascita
- Esiste la possibilità di **modificare la propria condizione sociale**, cioè esiste una **mobilità sociale**



La mobilità sociale è la **possibilità degli individui di cambiare la propria posizione all'interno del sistema di stratificazione sociale**. La mobilità può essere:

- **Ascendente** → determina il **miglioramento** della propria condizione
- **Discendente** → determina il **peggioramento** della propria condizione
- **Assoluta** → determina il **numero complessivo di persone che si spostano da una posizione sociale ad un'altra**
- **Relativa** → determina il **grado di uguaglianza delle possibilità di ciascuno di migliorare la propria posizione**

IL CETO MEDIO

Negli anni è andata a formarsi una classe intermedia chiamata, **classe media**:

- Nel 19° secolo per classe media si intendeva la classe che per reddito, prestigio e potere occupava una **posizione intermedia** tra l'aristocrazia e il proletariato
- oggi per classe media o **ceto medio**, si intendono quei gruppi sociali che non appartengono né alla borghesia né al proletariato, **ma si collocano tra i due** occupando una posto rilevante della stratificazione sociale.

IL CETO MEDIO IN ITALIA

L'economista italiano **Paolo Sylos Labini** si è interessato allo studio della **classe media**:

- egli **si stacca dalla visione classica** che vuole la società divisa solo in due classi: borghesia e proletariato
- secondo l'economista nella società esistono **diversi ceti** che si differenziano tra loro ma anche al loro interno
- questo perché il *boom* economico aveva influenzato le classi sociali e aveva fatto espandere soprattutto il **ceto medio**, cioè la **piccola borghesia**

Labini considera la classe media:

- ambigua
- senza scopi e interessi comuni
- imprevedibile dal punto di vista della condotta sociale
- priva di un progetto politico

I COLLETTI BIANCHI

Il sociologo americano **Charles Wright Mills** nel suo saggio parla dei **Colletti Bianchi** cioè di figure professionali come impiegati, insegnanti, professionisti stipendiati che colloca nella «classe media», tra borghesia imprenditoriale e operai salariati. I colletti bianchi vengono considerati da lui **molto più simili alla classe operaia** dal punto di vista economico e di posizione, ma si allontanano per quanto riguarda gli atteggiamenti e lo stile di vita, perché si considerano di status superiore.

LE TRASFORMAZIONI DELLE CLASSI SOCIALI

Nelle società industriali avanzate, come la nostra, col tempo le **classi sociali sono diventate sempre più omogenee**, cioè simili tra loro:

- il miglioramento delle condizioni di vita **permette l'accesso a beni e servizi** (telefoni, TV, vestiario ecc..) anche alle classi popolari, un tempo escluse
- nonostante ciò permangono comunque delle **differenze di classe** che condizionano la vita di chi vi fa parte (es. chi ha più soldi può avere cure migliori)

LE DINAMICHE DELLA STRATIFICAZIONE

Nel tempo le dinamiche della stratificazione **sono cambiate** e anche la **percezione** che le persone hanno della propria posizione sociale; tutto ciò è dovuto anche al **fenomeno dell'immigrazione** che ha creato delle società multietniche e differenti al suo interno.

Le comunità immigrate vengono considerate **un caso a sé** (non hanno cittadinanza, svolgono lavori che noi rifiutiamo, non conoscono la lingua), ciò determina

- una **distanza da parte degli altri** e quello che viene definito **compensazione di status**, cioè le altre comunità si considerano ad un livello più alto della stratificazione sociale.
- al contrario alcuni individui con maggior difficoltà manifestano quella che viene definita **deprivazione relativa**, cioè il confronto con lo status degli altri fa emergere una visione negativa della propria condizione sociale (esempio gli immigrati hanno maggiore assistenza, alloggi, sussidi, ecc.).

Poverta' ASSOLUTA

- mancanza delle risorse necessarie per soddisfare i **bisogni fondamentali** (cibo, vestiario, abitazione)

Povertà RELATIVA

- termine che si utilizza nei **paesi industrializzati**
- fa riferimento a quelle situazioni in cui le persone, pur riuscendo a soddisfare i bisogni di base, **non hanno le risorse necessarie per raggiungere le condizioni tipiche della società a cui appartengono.**

Il limite minimo oltre il quale si stabilisce la povertà si chiama **soglia di povertà e viene stabilita in base alla **ISPL** (limite standard internazionale di povertà): **si riferisce ad un reddito o consumo non superiore alla metà di quello nazionale pro-capite** (= a testa).**

Povertà ESTREMA

- Si parla di povertà estrema quando una persona, una comunità o tutti gli abitanti di un'intera regione, **sono costretti a vivere con meno di 1,90 dollari dal giorno.**
- Meno di due dollari al giorno per procurarsi cibo, acqua, medicine e tutto ciò di cui ci sarebbe bisogno per avere una vita dignitosa.

Poverta' FLUTTUANTE

- è una condizione di **disagio economico temporaneo**, per cause improvvise (esempio la perdita di un'occupazione o un divorzio).

Povertà TEMPORANEA

- si tratta di **situazioni momentanee**, tanvolta dovute a scelte personali (divorzio, abbandono del lavoro ecc...)
- Non è un tipo di povertà che incide molto sulla qualità della vita delle persone

Povertà RICORRENTE E PERSISTENTE

- le persone si ritrovano spesso in situazione di povertà, e **anche quando le cose vanno meglio** non riescono comunque a garantirsi una sicurezza
- quando la povertà diventa una **costante** nella vita, le persone sono più vulnerabili
- Talvolta il rischio di **povertà si trasmette da una generazione all'altra**: chi nasce povero lo sarà per tutta la vita e spesso lo saranno anche i suoi figli e ciò dovrebbe essere un elemento di riflessione per per le società democratiche che evidentemente **non sono in grado di promuovere la mobilità sociale**

I NUOVI POVERI

Sono coloro che, pur avendo conservato il reddito, **non ce la fanno a far fronte alle spese da sostenere per soddisfare i bisogni primari** e poco più (cibo, casa, utenze domestiche)

- Chi ha un reddito medio-basso lo spende soprattutto per questi bisogni
- Basta quindi che aumentino i prezzi e loro non sono più in grado di soddisfarli
- I nuovi poveri devono **essere sostenuti** per poter soddisfare i bisogni primari
- L'istruzione e la sanità dovrebbero essere gratuite per tutti

IL FENOMENO DEI NEET

Per "**neet**" si intende quella fascia di giovani tra i **15** e i **29** anni che

- non lavorano
- non sono inseriti in nessun percorso di istruzione o formazione

I neet **si distinguono dai disoccupati** (che non lavorano ma sono in cerca di occupazione) perché

- anche se desiderano lavorare **non si attivano** per cercare un'occupazione
- **oppure non sono affatto interessati** a trovare lavoro

In Italia è un fenomeno che interessa soprattutto le **donne e i giovani del sud**. Per questa categoria è più alto il rischio di povertà e di esclusione sociale.

LA POVERTA' MULTIDIMENSIONALE

La povertà non dipende solo da una situazione di tipo economico, ma interessa anche altri fattori (salute, istruzione, libertà politica) che **influenzano la qualità di vita globale**.

L'ONU dal 1990 ha introdotto un **Indice di Sviluppo Umano (ISU)** costituito da quattro parametri:

- La speranza di vita
- Indice di alfabetizzazione
- Indice di scolarizzazione
- PIL per abitante (ricchezza nazionale prodotta annualmente che in media spetterebbe ad ogni abitante)